

Carburante in laguna, doppia inchiesta

La procura di Venezia indaga su un episodio all'Eni, ma anche sui mancati marginamenti

VENEZIA La procura di Venezia ha aperto due fascicoli sugli sversamenti in laguna. Il primo riguarda un episodio avvenuto all'Eni, il secondo invece è un'inchiesta generale, nata dal ritrovamento di numerose chiazze di oli. Il pm Francesca Crupi l'ha spiegato bene un anno fa alla commissione parlamentare sulle Ecomafie: l'isola dei petroli è piena di oli, che vengono continuamente sversati in laguna. Si sta cercando di capire se la colpa sia dei marginamenti mancanti.

Chiazze di carburanti in laguna inchiesta dei pm sui marginamenti

Audizione in commissione Ecomafie dopo uno sversamento. I magistrati: sono continui

La vicenda

● La commissione d'inchiesta sui rifiuti, che nei mesi scorsi ha presentato il rapporto su Porto Marghera e ha lanciato l'allarme sui marginamenti non finiti, ha anche redatto una relazione sulla situazione in Veneto

● Nel corso dei lavori sono stati sentiti anche i pm di Venezia che si occupano di rifiuti e uno di loro, Francesca Crupi, ha svelato di aver aperto due fascicoli sugli sversamenti di carburanti: uno su un episodio avvenuto all'Eni, l'altro in generale sull'intera macroisola



Crupi/1
L'isola dei petroli è impregnata di oli che poi cadono in acqua

Crupi/2
Trovate le cause servirà una bonifica perché non peggiori

VENEZIA Troppo satura di idrocarburi, come una specie di spugna. L'Isola dei Petroli a Porto Marghera sversa di continuo in laguna acque inquinate. Poco per volta, ma costantemente, soprattutto quando le piogge rendono il suolo madido. E la Procura di Venezia apre un'inchiesta. Un anno fa il sostituto procuratore Francesca Crupi quasi per caso ha scoperto che i 384.236 metri quadri di terreni dell'Isola sono talmente impregnati di residui di oli combustibili, bitumi e carburanti che, goccia a goccia, si stanno riversando in laguna. Dell'indagine il magistrato ha riferito alla commissione bicamerale d'inchiesta sulle Ecomafie, la medesima che ha firmato un corposo dossier sulle bonifiche a Marghera e ha lanciato l'allarme sul problema della mancata conclusione dei lavori di marginamento delle macroisole, cioè la barriera di palancole e impermeabilizzanti per isolare i terreni avvelenati dell'area industriale: se non si trovano i 300 milioni necessari a completare i tre chilometri e mezzo mancanti, la contaminazione della laguna non si

fermerà, avevano avvertito deputati e senatori.

La vicenda dell'Isola dei Petroli appare collegata: l'intera macroisola delle Raffinerie è stata quasi completamente messa in sicurezza, eccetto un tratto di 30 metri, che il Consorzio Venezia Nuova non ha realizzato perché attraversato da un metanodotto della Snam. Spesso infatti, anche per motivi di cassa, sono stati privilegiati gli interventi nelle aree più «facili» rispetto a quelli con interferenze. «Una nuova indagine che ho da poco aperto riguarda la cosiddetta Isola dei Petroli di Marghera - ha riferito a marzo 2015 il pm alla commissione - Stanno dismettendo quasi tutte le aziende, però nel ventennio precedente è stato prodotto ogni genere di rifiuto. Adesso il problema sta emergendo perché ci sono continui sversamenti in laguna di sostanze oleose tipo idrocarburi, di cui non si riesce a capire la fonte». Tutto è nato da uno sversamento derivante da un piccolo foro in un tubo Eni, proprietario dell'Isola dei Petroli (eccetto la fascia demaniale costiera

di dieci metri dalle sponde) da 55 anni, dopo averla acquisita per 128 milioni di lire a trattativa privata grazie alla Legge 14 marzo 1961 numero 205. Riparata la crepa nella tubatura, gli sversamenti non si erano però interrotti e la Capitaneria di Porto continuava a individuare altre macchie oleose delle quali non si riusciva a capire l'origine. Altri buchi, infatti, non ce n'erano. «Ci è venuto in mente che questo sversamento in laguna fosse la conseguenza di una totale compromissione dell'Isola dei Petroli che è impregnata di oli e continua a sversare idrocarburi in laguna», ha riferito la dottoressa Crupi in audizione.

A quel punto la Procura, che aveva già aperto un fascicolo per il foro nella condotta, nel



quale è indagato un responsabile dell'azienda, ha avviato una seconda inchiesta sull'intera Isola dei Petroli, un cosiddetto «modello 45», cioè per ora senza indagati, né ipotesi di reato. Il pm ha anche riferito un particolare curioso, ma allo stesso tempo preoccupato. Quando fu chiesto all'Arpav di effettuare analisi per misurare sull'inquinamento del suolo, l'agenzia rispose di no, perché non aveva mezzi e uomini sufficienti. «Per fortuna Eni si è reso parte attiva per fare queste caratterizzazioni, anche perché la conseguenza può essere il sequestro dell'intera area per procedere alla bonifica – ha spiegato il pm - Si spera che quando si accerteranno le cause di questo sversamento continuo, che non è allarmante a livello quantitativo, però riteniamo che possa sempre peggiorare, si potrà provvedere a una bonifica grazie alla collaborazione tra le istituzioni ed Eni». L'audizione completa è a disposizione negli atti della Camera, una sintesi è stata riportata nel rapporto della commissione sul Veneto e pubblicata pochi giorni fa dopo l'approvazione da parte dei gruppi parlamentari.

Monica Zicchiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'origine

La doppia inchiesta è nata da uno sversamento dall'Eni di Porto Marghera. Il pm Francesca Crupi ha anche indagato un dirigente dell'azienda